



settembre 2020

Con
Gesù
nella notte
MONASTERO INVISIBILE

Sarete ricchi per ogni generosità

L'ottica che spesso guida le nostre scelte è quella del guadagno o della perdita personale. San Paolo invita i cristiani a entrare nella logica del dono, che apre alla comunione con Dio e con i fratelli. Il Signore non farà mancare il necessario a chi si metterà in gioco con gioia e generosità, e moltiplicherà il bene seminato nella quotidianità della vita.

Preghiera corale *dal Salmo 126*

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.*

*Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.*

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

*Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.*

*Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.*

Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

*Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.*

Introduzione al brano

Nei capitoli 8 e 9 della seconda lettera ai Corinzi si parla di una raccolta di denaro a favore della comunità di Gerusalemme. Paolo indica le comunità della Macedonia come modello di generosità, perché, pur essendo in difficoltà, hanno aderito con gioia. L'apostolo desidera stimolare i cristiani di Corinto non solo alla condivisione dei beni materiali, ma anche a coltivare un atteggiamento interiore di gratitudine nei confronti di Dio.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

(2 Cor 9,6-11)

Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà.

Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene.

Sta scritto infatti:

*ha largheggiato, ha dato ai poveri,
la sua giustizia dura in eterno.*

Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.

Da bambini, giocando in riva al mare, si fa un'esperienza semplice, ma significativa. Per spostare un po' di sabbia non è opportuno stringerla a pugno chiuso, perché i granelli escono dalle fessure tra le dita; è meglio stendere il palmo e unire le dita a coppa, così da custodire la sabbia e trasportarne una quantità maggiore. I due movimenti delle mani possono farci riflettere su una dimensione importante della vita e della fede: il dono. Quanto più la mia esistenza prende la forma di un pugno chiuso, di una mano che tende a stringere, ad afferrare, a controllare, tanto più le piccole gioie che costellano la quotidianità e le relazioni scivoleranno via. Al contrario, una mano aperta che si tende in avanti può esprimere una vita che tutto raccoglie, che dona e riceve allo stesso tempo.

Questa differenza di atteggiamenti può aiutarci a riflettere sulle parole che Paolo rivolge ai Corinzi. I cristiani di questa grande città vengono invitati a tendere le mani in un gesto di dono e condivisione, come avevano già fatto le comunità della Macedonia. La colletta di queste chiese provenienti dal paganesimo, che dalla Grecia mandano un aiuto in denaro a Gerusalemme, è indice di comunione concreta, di fraternità, di un legame più profondo sia della distanza geografica che li separa, che della distanza fra cultura ebraica e cultura greca. Il cristiano, provocato dal vangelo, è chiamato ad affrontare ogni scelta, dalla più quotidiana alla più fondamentale, in un atteggiamento di riconoscenza e dono, disponibilità nel ricevere e gratuità nel dare: donando ci si arricchisce. In fondo è su questa dimensione che si gioca la vicenda del giovane ricco: la richiesta radicale di Gesù di vendere tutto e darlo ai poveri, per una sequela che arricchisce la vita, non viene accolta perché quel tale «possedeva infatti molti beni».

Preghiera conclusiva

*Signore, fa' di me ciò che vuoi!
Non cerco di sapere in anticipo i tuoi disegni su di me,
voglio ciò che tu vuoi per me.*

*Non dico: «Dovunque andrai, io ti seguirò!»,
perché sono debole,
ma mi dono a te perché sia tu a condurmi.
Voglio seguirti nell'oscurità,
non ti chiedo che la forza necessaria.*

*O Signore, fa' ch'io porti ogni cosa davanti a te,
e cerchi ciò che a te piace in ogni mia decisione
e la benedizione su tutte le mie azioni.*

*Come una meridiana non indica l'ora se non con il sole,
così io voglio essere orientato da te,
Tu vuoi guidarmi e servirti di me.
Così sia, Signore Gesù!*

San John Henry Newman

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**

